

L'iniziativa

# L'ultimo dono di Hawking narratore di universi

**SILVIA BENCIVELLI**

In edicola con "Repubblica" il libro testamento dell'astrofisico inglese sui grandi quesiti dell'uomo. Dall'esistenza di Dio ai viaggi nel tempo riflessioni che entrano nel cuore della scienza, della filosofia, della fede

Apochi scienziati è capitato, in vita, di diventare famosi come Stephen Hawking: famosi da finire in voce in un disco dei Pink Floyd, da comparire di persona in un episodio di Star Trek e in disegno nei cartoni animati dei Simpson, e da attirare folle di fan della scienza a ogni evento pubblico. Famoso come una pop star. E comunque in pochi si sarebbero divertiti quanto lui con la celebrità.

Albert Einstein, per esempio, la cui linguaccia oggi campeggia su magliette, poster e tazze, non apprezzava nemmeno la divulgazione troppo giocherellona delle proprie teorie. A lui si ispirò la Disney nel 1936 per creare il personaggio del Professor Enigm, in inglese Einmug (cioè Ein, come Einstein, più Mug, che significa anche "boccale", così come Stein). Il professore disneyano, un fisico atomico geniale e coscienzioso, parlava con forte accento tedesco, ma al vero Einstein, fisicamente, non assomigliava quasi per niente. Hawking, invece, col proprio corpo ha giocato per tutta la vita.

Lo scienziato inglese era consapevole di essere attraente per il pubblico soprattutto per il suo aspetto da personaggio di fantascienza, immobile su una sedia a rotelle ipertecnologica, e per la voce sintetizzata. E ha deciso presto di sfruttare questo strano fascino per avvicinarci, contemporaneamente, alla disabilità e alla scienza. Non importa se a capire le sue teorie scientifiche nel dettaglio sono stati solo gli esperti di cosmologia e di gravità quantistica: il significato delle idee della scienza e l'importanza delle loro ricadute, sembrava voler dire con la propria attività di comunicatore, sono alla portata di tutti. Così come il loro incanto.

Perciò, accanto allo scienziato che studiava e descriveva gli angoli più misteriosi dell'Universo, nacque anche lo scienziato scrittore. Il suo esordio fu nel 1988, con uno dei bestseller della saggistica scientifica dal titolo Dal Big Bang ai buchi neri: tradotto in quaranta lingue, più di dieci milioni di copie vendute, si dice che abbia avvicinato allo studio della fisica un'intera generazione di scienziati. Di certo ha lanciato Stephen Hawking come narratore di universi, capace di farci capire quello che un secolo di ricerca ha intuito sulla nascita del cosmo, sullo spazio tempo e sulle sue "singolarità" iperdense che chiamiamo buchi neri.

Ma tra le tante cose che Hawking ha voluto raccontarci ci sono anche le risposte che si è dato alle grandi domande che ne hanno guidato la vita scientifica, e non soltanto.

Sono anche le risposte che si è trovato a dare alle tante persone che gli scrivevano o che andavano ad ascoltarlo, e alla cui formulazione ha lavorato anni: da "Esiste Dio?" a "Dovremmo colonizzare lo spazio?", da "Sopravvivremo sulla Terra?" a "Sarà mai possibile viaggiare nel tempo?". Il libro che le raccoglie, dal titolo Le mie risposte alle grandi domande, è uscito

dopo la sua morte avvenuta un anno fa, il 14 marzo scorso, all'età di 76 anni. A rifinire l'opera, i collaboratori e la figlia Lucy, che col padre scienziato aveva scritto già numerosi libri (tutti quelli per ragazzi).

Come sempre, anche in questa raccolta la prosa di Hawking è una garanzia di accessibilità: non importa aver studiato fisica o matematica per riflettere sull'intelligenza artificiale o sul senso della ricerca di altra vita nello spazio. Né per interrogarsi sul nostro futuro di esseri umani, destinati da sempre a viaggiare e a esplorare. O per abbracciare l'ottimismo di uno scienziato capace di prevedere che la ricerca nei prossimi cinquant'anni ci darà le risposte che cerchiamo sull'origine della vita.

Hawking vedeva chiaramente che la meraviglia della scoperta sarebbe continuata per sempre, anche se, come tutti, lui personalmente era destinato a morire. Un libro postumo per raccontarcelo: non male per uno che ha sempre affermato di non credere all'aldilà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In foto

Il matematico e astrofisico Stephen William Hawking (Oxford 1942 – Cambridge 2018)